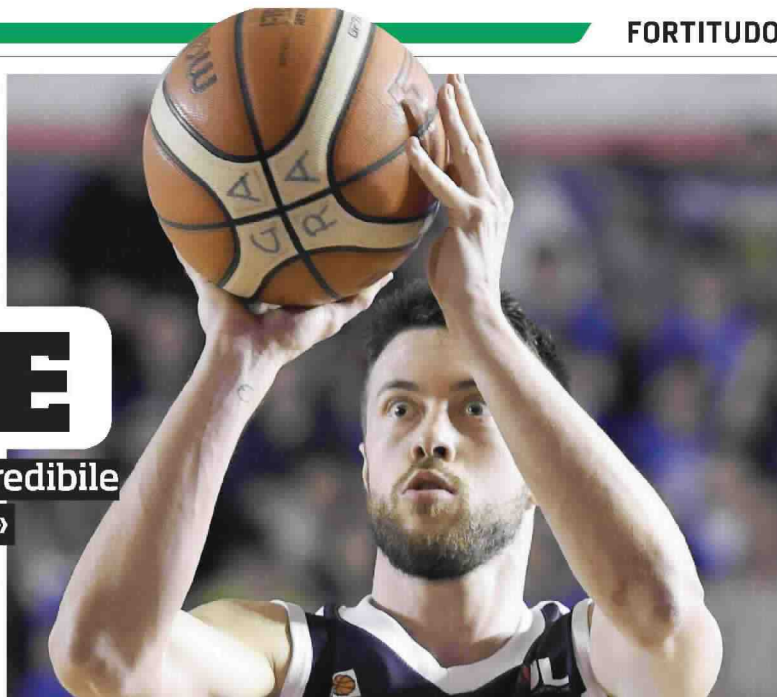


FORTITUDO

Lunedì Fortitudo-Agrigento:
intervista al play dell'Eurobasket
Roma, ex di entrambe le squadre

PIAZZA D'ONORE

«Giocare assieme al Poz è stato incredibile
Che sfida sarà tra lui e coach Cianil!»



**«Mancinelli
e Rosselli
la loro
esperienza
è decisiva»**

di Andrea Bonomo
BOLOGNA

Pochi giorni e poi saranno playoff. La Fortitudo trova ancora Agrigento sulla sua strada, per la terza volta in altrettante post season. Sarà la prima, però, in cui la Effe avrà il fattore campo dalla sua. A presentare la sfida è il doppio ex Alessandro Piazza, che ha da poco concluso la stagione con l'Eurobasket Roma. Il play in Fortitudo ha avuto Pozzecco come compagno nel 2004/2005, quando era uno dei giovani aggregati alla prima squadra.

Nell'ultima giornata, con l'Eurobasket ha incontrato proprio Agrigento. Che squadra è rispetto agli scorsi anni?

«Nelle stagioni passate c'era un gruppo collaudato, formato da

giocatori che stavano insieme da tanti anni. Ci conoscevamo bene ed andavamo quasi a memoria. Quest'anno sono stati fatti molti cambiamenti. Sono rimasti solo Zugno ed Evangelisti. Ma Agrigento ha disputato una stagione ottima. Sono riusciti a trovare giocatori interessanti e due ottimi americani. Possono contare su due certezze: Ciani in panchina e Mayer come ds»

Che serie si aspetta?

«Molto bella. Spesso le squadre con meno pressione esprimono un basket migliore perché possono giocare più tranquille. Ripenso all'anno in cui con Agrigento arrivammo in finale partendo da ottavi. E ai quarti eliminammo Verona, che aveva chiuso in testa. Ne sa qualcosa anche la stessa Fortitudo, con la finale raggiunta nell'anno del ritorno in A2. Nei playoff non c'è nulla di scontato: l'errore più grande che si possa commettere è sottovalutare un avversario. Una singola azione oppure un canestro, in post season, possono cambiare una stagione. Ma vincere al PalaDozza non è faci-

le per nessuno»

A proposito di PalaDozza, cosa ha significato per lei l'accoglienza che le hanno

riservato quando è tornato da avversario?

«È stato qualcosa di speciale per me, che fino a sedici anni andavo in Fossa. Ho rivisto tanti amici, tornare a Bologna è sempre qualcosa di emozionante. Tutti i giocatori, anche quelli che non hanno un passato alla Fortitudo, quando entrano in quel Palazzo avvertono qualcosa di speciale. Il clima è unico»

Com'era, per lei giovane play, avere Pozzecco come compagno?

«Incredibile. È il giocatore più forte con cui abbia mai giocato. È stato uno dei miei idoli, e quelle volte in cui mi ritrovavo a marcarlo in allenamento era un privilegio»

Da allenatore che impressione le fa?

«Quando ero ad Agrigento, lui era a Capo d'Orlando. Ha fatto delle annate strepitose. Sono sicuro che gli piace molto fare il coach. Si capisce dalla passione che mette. La sua

energia positiva può essere molto importante. Sarà interessante la sfida con Franco Ciani, un allenatore che conosco bene. È più esperto di lui, visto che allena in A2 da tanti anni. È un coach sicuro delle sue idee, ha un metodo ben preciso e grazie ad esso crea un'identità forte di squadra»

La Effe come è cambiata, rispetto alle squadre che affrontava lei negli scorsi anni?

«Ha tutto per essere protagonista. Conosco molto bene gli italiani e sono tutti di primissimo livello. La Effe che arrivò in finale nel 2016 aveva forse un'identità più forte. Lo dico perché era rimasto gran parte del gruppo che aveva centrato la promozione l'anno prima. Quella era una squadra meno esperta, ma aveva il precedente della vittoria del campionato che portava entusiasmo. Per vincere in A2 però serve gente esperta. Come Mancinelli, Rosselli e Cinciarini. Quando si vanno a giocare partite che contano, l'esperienza riveste un ruolo fondamentale. Evita gli alti e bassi che ai playoff possono costare caro»

INFOPRESS